

Gazzetta del Sud 6 Ottobre 2009

Condannato a 13 anni l'infermiere personale di Provenzano

PALERMO. I giudici della V sezione del Tribunale di Palermo hanno condannato a 13 anni di carcere per associazione mafiosa, Gaetano Lipari, accusato, tra l'altro, di essere stato durante l'ultima fase della sua latitanza, l'infermiere personale di Bernardo Provenzano. L'accusa è stata sostenuta in aula dai pm della dda Nino Di Matteo e Marzia Sabella.

Nei "pizzini" trovati nel covo del capomafia il giorno del suo arresto, Lipari era indicato col numero 60: infermiere professionale, 49 anni con la passione per la politica e parentele "illustri" in Cosa nostra, era uno dei pochi uomini d'onore e poter vantare di dare del tu al padrino di Corleone.

A suo carico i magistrati hanno prodotto decine di lettere trovate nel nascondiglio di Montagna dei Cavalli. Dai messaggi è emerso che Lipari, cugino del consigliere economico del boss, Pino Lipari, si occupava delle esigenze mediche del latitante: doveva sottoporsi dopo l'intervento alla prostata subito a Marsiglia alle iniezioni di Decapeptyl, costosissimo farmaco di non facile reperimento, che lo stesso infermiere recuperava anche attraverso l'aiuto di farmacisti compiacenti. Eletto nel 2003 al consiglio comunale di Altavilla Milizia in una lista civica, Lipari ha lavorato come dipendente della Asl 6 di Bagheria.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS